

quando questo fu aperto (1869) non ebbe i mezzi per approfittarne e rimase l'ultima fra quanti ne godettero il passaggio. Dal 1869 al 1873 il movimento del porto diminuì del 19 per cento: da un tonnellaggio totale di 2,230.726 a uno di 1.807.839. Non era forse tutta colpa del governo: ma in gran parte e certo tutta pareva ai cittadini. E tutta gliela attribuivano i dirigenti del movimento nazionale: i quali potevano additare Venezia, che aumentava notevolmente i suoi traffici, aiutata con provvedimenti opportuni da Roma, e Fiume, che, spinta dalle ambizioni del governo ungherese, prendeva uno sviluppo allarmante.

Per tutte queste ragioni, il vasto e potente Impero era sconfitto dalla città italiana, mediocre, isolata, ma guidata con passione e con intelligenza; per le stesse ragioni, invece di ripararla, esso rendeva la sua sconfitta ogni anno maggiore. Trieste diventava sempre più ampiamente italiana e risplendeva sempre più dinanzi alla Nazione, anche nelle ore oscure ».